27 novembre nella chiesa della Visitazione di Torino

Caterina Labouré e la “medaglia miracolosa”

Alla data del 27 novembre il calendario liturgico ricorda l’apparizione di Maria Immacolata a Caterina Labouré, avvenuta a Parigi in questo stesso giorno del 1830, nella cappella della Casa Madre delle Figlie della Carità. Dall’apparizione ha origine la Medaglia della Vergine Immacolata, dal popolo chiamata miracolosa. E da qui prende il nome la festa liturgica, che Papa Leone XIII approva il 23 luglio 1894.

Troviamo la descrizione di quanto vissuto da Caterina Labouré nel breviario vincenziano.

« Il 27 novembre 1830, il sabato precedente la prima domenica d’Avvento, alle cinque e trenta di sera, dopo la lettura del soggetto della meditazione, percepii, in mezzo a un grande silenzio, un rumore simile al fruscìo di una veste di seta, che proveniva dalla parte della tribuna presso il quadro di san Giuseppe. Volgendo lo sguardo da quella parte, vidi la Santa Vergine in piedi, all’altezza del quadro di san Giuseppe. La Beata Vergine stava in piedi e indossava una veste di colore biancoaurora, con un velo bianco che le arrivava ai piedi. Sotto il velo si potevano scorgere i capelli, ma il volto era scoperto. I piedi poggiavano su un globo. Reggeva nelle mani un altro globo, simboleggiante la terra, e ambedue le mani erano sollevate, in modo naturale, all’altezza del petto. Gli occhi poi erano rivolti al cielo. La sua figura splendeva di tanta bellezza che non sarei capace di dipingerla.

Subito dopo vidi alle sue dita degli anelli luminosi ornati di gemme, di varia grandezza e splendore, che emettevano numerosi raggi. Questi raggi, che uscivano dalle gemme, si allargavano via via all’intorno e, giù in basso, arrivavano a coprire quasi del tutto i piedi della Vergine.

Mentre contemplavo la visione celestiale, la Beata Vergine rivolse gli occhi su di me e mi guardò. In quel momento udii una voce che diceva: “Questo globo, che tu vedi, rappresenta tutto il mondo, specialmente la Francia; anzi ogni singolo uomo”. Mi riesce impossibile descrivere quel che sentivo e vedevo, né sono capace di dare un’idea della bellezza della visione e dello splendore dei raggi. “Questi raggi indicano le grazie che io spando su quelli che mi invocano”.

Allora compresi quanto sia dolce invocare la Santa Vergine e quanto Ella sia generosa verso coloro che la pregano; compresi pure quanto numerose siano le grazie che Ella concede a quanti gliene chiedono e quale profonda gioia Ella provi nel donarle.

Mentre mi sentivo riempire da una gioia indicibile e non sapevo neppure se ero viva o no, attorno alla figura della Santa Vergine apparve come un quadro, leggermente ovale, su cui erano scritte a lettere d’oro queste parole: “O Maria concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a voi”. Contemporaneamente udii anche la voce che diceva: “Fa’ coniare una medaglia secondo questo modello: tutti coloro che la porteranno al collo riceveranno molte grazie; saranno colmati di benefici quanti la porteranno con gran fede”. A questo punto vidi il quadro girarsi e mostrarmi la parte posteriore della medaglia.

Un certo giorno, in seguito, mentre facevo la meditazione e riflettevo dentro me stessa su che cosa avrei dovuto far mettere sul retro della medaglia udii una voce che mi diceva: “La lettera M e i due cuori contengono significati sufficientemente eloquenti”. »

Come detto, la donna che vive tutto ciò è Caterina Labouré, nata a Fain – lès – Moutiers, piccolo paese della

Borgogna, il 2 maggio 1806. A ventiquattro anni è ammessa tra le Figlie della Carità. Il 21 aprile 1830, mentre Parigi onora solennemente s. Vincenzo de' Paoli in occasione della traslazione delle sue reliquie, per molto tempo nascoste a causa dei torbidi rivoluzionari, per tre giorni consecutivi la giovane novizia ha l'apparizione del cuore di s. Vincenzo sopra un piccolo reliquiario nella cappella del convento. Molte altre saranno le visioni e le apparizioni vissute da questa mistica; Gesù Eucaristico, Cristo Re, la Madonna e la "medaglia miracolosa".

A Torino, questa medaglia viene ricordata e celebrata nella chiesa della Visitazione, sita in via XX Settembre 23, oggi quasi soffocata tra alti e moderni palazzi che un tempo ospitavano molte banche e gli uffici direzionali dell'I.N.P.S. Sul portale della piccola facciata, con fronte triangolare e ornata di stucchi, si trova la dedica celebrativa a San Francesco di Sales (1567-1622).

Ingresso chiesa Visitazione. Foto di Ezio Marinoni

Ripercorriamo in breve la storia della chiesa, con l'aiuto di Luciano Tamburini (*Le chiese di Torino dal rinascimento al barocco*).

« La costruzione del monastero della Visitazione con la chiesa attigua è connessa alla sosta che la fondatrice, Giovanna Francesca Fremiot de Chantal, fece a Torino tra il settembre 1638 l'aprile 1639. A patrocinarne la venuta avevan concorso le sollecitazioni di Matilde di Savoia, marchesa di Pianezza, che da anni andava trattando la fondazione d'un convento nella capitale con la mediazione del barnabita Giusto Guarini, confessore delle infante.

L'arrivo della Chantal, il 29 settembre, con quattro suore e due novizie, coincise con la malattia e la morte del principe ereditario Francesco Giacinto al castello del Valentino (…) ».

Qualche notizia in più sullo sfortunato personaggio storico è stata data su questa testata, in occasione dell'anniversario della morte: https://civico20-news.it/storia/4-ottobre-1638-muore-a-torino-il-duca-bambino-dopo-soltanto-undici-mesi-di-trono/04/10/2026/

Le suore della Visitazione, dunque, appena giunte a Torino e grazie all'intervento di Matilde di Savoia, proseguito negli intenti dal figlio, il Marchese di Pianezza Carlo Emanuele Filiberto Giacinto di Simiana, vengono sistemate nella parrocchia di S. Eusebio e poi nell'area dell'attuale chiesa della Visitazione.

« All'angolo fra le odierne via XX Settembre e via Arcivescovado, La Chantal trasformò in cappella una scuderia che sorgeva all'angolo e soprelevò due casette facendo quindi ritorno in Francia. »

Dopo il primo e piccolo edificio di culto, nel 1660 Francesco Lanfranchi procede al nuovo disegno.

Nel Settecento avviene un restauro con abbellimento, tanto che a metà di quel secolo la chiesa è rivestita di marmi di vari colori. Una curiosità: per l'erezione della facciata della chiesa si deve attendere il 1765, sfruttando una piccola area all'incrocio delle due strade su cui la stessa sorge.

Entriamo in chiesa, un piccolo e raccolto scrigno di bellezza e raccoglimento, che isola dai rumori esterni, compreso il passaggio dei tram. L'ambiente si presenta a croce greca con cappelle laterali e ingresso a emiciclo. Autore della decorazione pittorica è Michele Antonio Milocco (1690 – 1772), che nella cupola raffigura il *Paradiso*, con le virtù teologali. L'altar maggiore, in marmi policromi con colonne in marmo nero e disegnato da Carlo Emanuele Lanfranchi (1632 – 1721), è arricchito da una *Visitazione* di Ignazio Nepote (1710 – 1780).

Visitazione di Ignazio Nepote. Foto di Ezio Marinoni

Dal Coro delle Monache, nucleo della prima costruzione, attraverso un finto tendaggio bronzeo si entra nella Cappella della Passione con altare disegnato dall'architetto Carlo Ceppi (1829 – 1921), crocifisso e affreschi a opera di Luigi Morgari (1857 – 1935).

Scrive ancora il Tamburini: « A sinistra dell'altar maggiore – su cui s'apre un'ampia arcata – ma con ingresso dalla cappella di S. Francesco di Sales – è situata la Cappella della Passione, probabilmente nucleo (e non coro) della prima chiesa. »

Chiesa della Visitazione, Santuario della Passione. Foto di Ezio Marinoni

Nel 1802 la comunità della Visitazione viene soppressa, ma già dal 1800 l'intero edificio è adibito a magazzino militare**.** Dopo il Congresso di Vienna e la Restaurazione le Visitandine non tornano più in questi locali, che vengono affidati ai Padri della Missione, circa un ventennio più tardi. In quel periodo avviene l'ordinazione sacerdotale di Leonardo Murialdo (1828 – 1900), ricordata da una lapide.

Lapide ordinazione Murialdo. Foto di Ezio Marinoni

Gli ultimi danni alla chiesa sono provocati da due bombardamenti, in data 18 novembre e 8 dicembre 1942. A tal proposito, conclude il Tamburini che *«* Nel marzo del presente anno è stato intrapreso il radicale restauro dell'esterno, cui è da auspicare faccia seguito anche quello dell'interno. *»*

L'icona *Il Sacro Cuore invocato da San Vincenzo de' Paoli* è di Luigi Guglielmino (1885 – 1962), esponente della scuola di pittura torinese suscitata da Enrico Reffo, nella temperie culturale del Collegio degli Artigianelli.

A Torino vi è una seconda chiesa dedicata alla Visitazione, in piazza del Monastero, nel Quartiere Parella: la piccola costruzione è incastonata come un gioiello fra alti condomini che la rendono quasi una presenza fuori luogo… ma questa è un'altra e affascinante storia riguardante l'Ordine della Visitandine e i tanti loro "traslochi" avvenuti all'interno della Città di Torino.

Visitazione al tramonto, piazza del Monastero. Foto di Ezio Marinoni

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 27/11/2026

Salvato in PDF in data: 27/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/cristianita/27-novembre-nella-chiesa-della-visitazione-di-torino/27/11/2026/